Anno XXII. Sabato 26 Giugno 1869 N. 141

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 21.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 22 giugno nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto a tenore del quale, la frazione di Villaraspa è staccata dal comune di Molvena.

Un R. decreto a tenore del quale i pagamenti della imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1868 e 1° settembre 1869, invece che a termini fissati dal decreto 13 maggio 1869, si faranno in sei rate eguali, le quali scadranno la prima entro un mese dalla pubblicazione del ruolo, e le altre al 31 agosto, al 31 ottobre, al 31 dicembre 1869, al 28 febbraio ed al 30 aprile 1870.

Un R. decreto con il quale la Camera di commercio e d'arti di Vicenza ha facoltà d'imporre un'annua tassa su gli industriali e commercianti della sua provincia.

Un R. decreto con il quale sono approvati i regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o fuocatico e sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Porto Maurizio.

— Quella del 23 contiene:

Un R. decreto del 23 maggio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Salò, provincia di Brescia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

Due disposizioni nel corpo di commissariato della marina militare.

Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Documenti governativi

—o—

Dal Ministero delle finanze fu diramata la seguente circolare sulle chiese soppresse:

Firenze, 19 maggio 1869.

A scioglimento del quesito quali siano le chiese colpite da soppressione dalla legge 15 agosto 1867, il sottoscritto, di concerto col ministro guardasigilli, dichiara quanto segue:

A termini di legge sono da considerarsi soppresse, salva la disposizione dell'ultimo paragrafo dell'articolo 1° della legge 15 agosto 1867, quelle sole chiese o sacri edifizi che formano parte integrante di un ente morale abolito, e che costituiscono col medesimo unica personalità giuridica.

Non si possono quindi ritenere soppresse quelle chiese o edifizi sacri che appartengono ad enti morali conservati, o sono di proprietà privata, od hanno vita indipendente con o senza sostanza, o dotazione propria. I beni di queste dotazioni sono da considerarsi come beni di fabbriceria.

Le direzioni demaniali provvederanno con sollecitudine a che le prese di possesso prima d'ora operate sieno regolate di conformità alla presente declaratoria.

Il ministro. *L. G. Gambray-Digny.*

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente nota:

La stampa della opposizione non cessa di divulgare notizie inesatte ed asserzioni gratuite per affievolire l'autorità del governo e screditarlo in faccia alle popolazioni. Principale argomento sono naturalmente le cose finanziarie e a proposito di queste si cerca d'insinuare che ritirando le convenzioni stipulate colla Banca nazionale e colla Società dei beni demaniali abbia inteso il governo di abbandonare il piano finanziario svolto dal ministro delle finanze nelle tornate della Camera dei deputati del 20 e del 21 aprile decorso.

Interessa altamente che la pubblica opinione non si lasci fuorviare in argomenti di così vitale importanza. È perciò che noi crediamo opportuno ristabilire la verità dei fatti e definire le vere intenzioni del governo.

Nel concetto del governo il piano finanziario non è alterato. Le convenzioni provvedevano a fornire alla finanza 400 milioni collo scopo di far fronte ai primi disavanzi, di diminuire il debito verso la Banca, di mantenere così la depressione degli aggi e condurci alla soppressione del corso forzoso.

Questi resultati non saranno compromessi dal ritiro delle leggi. — Le convenzioni saranno riformate in modo da evitare alcune delle obbiezioni sollevate nel Comitato, e da raccogliere maggior numero di consensi; e saranno ripresentate alla nuova sessione; ma lo scopo finale che il governo si proponeva e che non ha mai perduto di vista sarà il medesimo. La soppressione del corso forzoso e l'avviamento all'equilibrio del bilancio.

Per raggiungere questa meta il governo del re non si lascierà fermare da nessuno ostacolo. Sicuro dell'appoggio del paese, e della maggioranza del Parlamento, esso saprà impedire che con mezzi violenti o faziosi si tenti di attraversargli la via, e l'Italia mostrerà che se a saputo conquistare la libertà, l'indipendenza e l'unità, saprà altresì conservare, tali acquisti costituendo fortemente i suoi ordinamenti interni, promuovendo la pubblica prosperità, ed equilibrando le sue finanze.

DISCORSO DI PIO IX

Dall'*Osservatore Romano* togliamo il discorso pronunziato da Pio IX pel 23° anniversario del suo pontificato:

Giunto al termine del ventesimoterzo anno del mio pontificato, io devo prima di tutto ringraziare il Signore, che ha sostenuto la mia fragilità in mezzo alle prove così numerose e crudeli. Devo ammirare e benedire la protezione piena di sapienza, che egli ha accordato alla Chiesa; senza dubbio, la lascia esposta a tremende tempeste: ma la sostiene nello stesso tempo e suscita tra i cristiani, uomini animati d'un santo coraggio, che ne difendono le ragioni. Indirizzo finalmente i miei ringraziamenti al Sacro Collegio ed a tutti coloro i quali mi fan corona, per la nobile parte che prendono nella lotta e pei voti che mi avete espresso.

Il mondo è come diviso in due società; una numerosa e potente, inquieta e sconvolta; l'altra meno numerosa ma tranquilla e fedele. Il mio celeberrimo predecessore San Gregorio il Grande, ha paragonato queste due società a quelle riunite altra volta: la prima nelle pianure di Sennar, dove gli uomini, che innalzarono la Torre dell'Orgoglio, furono confusi da Dio nelle loro lingue, e vennero dispersi: la seconda nel Cenacolo, il giorno delle Pentecoste, dove Pietro, gli apostoli e migliaia di fedeli di diverse nazioni udirono ed intesero una sola e medesima lingua.

Così, ogni dì, noi da una parte vediamo la rivoluzione la quale si trascina dietro il socialismo, che condanna e rinnega la religione, la morale e Dio stesso; e dall'altra parte, i veri fedeli, che calmi e fermi nella loro fede, aspettano pazientemente che i buoni principii riprendano il loro impero salutare e che si compiano i disegni di Dio!

Ah! se i sovrani adottassero questi principii, quanto sarebbe per essi più facile governare i loro popoli! Qual bene potrebbero fare a questi popoli ed a loro stessi!

L'avvenire è in mano di Dio; come egli ha abbattuto i primi rivoluzionari, i demoni, così abbatterà costoro. E noi possiamo e dobbiamo desiderare che i superbi, i quali perseguitano la chiesa siano umiliati e confusi.

Frattanto, adempiamo fedelmente ai nostri doveri verso Dio; *Ego autem exercebar*, dice il salmista, e rendiamogli azioni di grazie, perchè ha conservato la pace in questo lembo di terra maravigliosamente privilegiato e dal quale noi possiamo portare i nostri sguardi e le nostre preghiere sopra tutta la Chiesa. Ah! Quanto i mali che affliggono la Chiesa sono pe-

santi! quante rovine dappertutto e quante lagrime! Forse al momento in cui io parlo un regno è privato del suo ultimo vescovo, chiuso lui pure in prigione o condotto in esiglio!

(Qui la voce di Pio IX fu interrotta ed i suoi occhi parvero velati dal pianto. Nell'assistenza l'emozione era al suo colmo, imperocchè tutti sapevano qualche cosa della tremenda ed agonizzante condizione della Chiesa in quel regno).

Certamente, continuò il Papa, Dio potrebbe permettere che noi pure avessimo la sorte di quei vescovi; questa pianta che getta le sue radici nel suolo in cui noi troviamo ancora la sicurezza, potrebb'essere colpita, come la pianta mistica del profetta Daniele! Ma i pericoli che ne minacciano saranno allontanati per la bontà divina, e questa pianta ha la parola del Signore.

Invoco l'onnipotente protezione di Dio sul sacro Collegio, sui prelati, sopra questa cara città, sopra coloro che la rappresentano (era presente il Senato). Prego particolarmente per due sorta di persone: per quelle che sono nella tribolazione, affinchè Dio venga in loro aiuto; e per quelle ancor più sventurate, che vivono nel peccato, affinchè Dio accordi loro una grazia vincitrice. Vi ha anche a Roma qualche anima abbandonata, che prende l'ombra del corpo, la menzogna per la verità, e che, fuggendo dal sentiero della giustizia, si getta nella foresta piena di bestie ruggenti. Deh! Il Signore allontani da voi tutti una tal sorte e per l'intercessione di Maria vi benedica, come io desidero, con tutta la forza del mio cuore.

DIMOSTRAZIONE A GENOVA

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 21:

La tranquillità non fu ieri turbata che nella piazza del Palazzo Demaniale e senza alcun guaio.

Un centinaio di adolescenti radunatosi in faccia alla sede della Prefettura mandava fischi e grida; altre centinaia di cittadini, formavano quà e là capannelli e in qualche distanza osservavano: la folla arringata da taluno ora scemava, ora aumentava come suole accadere. Un drappello di bersaglieri cui poi altri si aggiunsero, era schierato sulla piazza: quando l'assembramento parve ingrossarsi, premessi i legali squilli di tromba, la forza pubblica si avanzò per scioglierlo, e la folla si sparpagliò in ogni senso. Furono fatti alcuni arresti.

Un acquazzone diluviale misto a grandine rese in breve la piazza e le altre strade deserte.

Un manifesto affisso alle cantonate e sottoscritto dai signori Vincenzo Carbonelli — Deputato Pietro Ripari — Dott. Enrico Guerrieri — Ugo Carcassi — Francesco Cattaneo — Giacomo Cantatori — Giuseppe Gnecco — Enrico Brusco — D. Busticca — David Morro — Felice Casaccia — Felice Dagnino — Giacomo Grossi — Giuseppe Bolognini — Giacomo Avio — Antonio Casale — Emanuele Canevaro — Giuseppe Nuvolari — Ettore Gismondi — pur affermando che i ministri e governanti calpestano le leggi — sconsigliava da dimostrazioni di piazza che debbono essere evitate.

Un altro manifesto che troviamo nel *Popolo Italiano*, sottoscritto dai signori G. Pasqua — Guerrieri Enrico — Grossi Giacomo — David Morro — Eugenio Morro — Bolognini Giuseppe — Cattaneo Francesco — Giuseppe Gnecco — Cantatori Giacomo — Ugo Carcassi — Cavo Antonio — Casale Antonio — Dott. Gaetano Pastore — Randaccio Giovanni — Giuseppe Parodi — Giacomo Lanfranco — Stefano Olivari — Ettore Gismondi — Elia Schiaffino — Francesco Burlando, appartenenti alla Società dei Reduci « considerando che il governo le ha attribuito intendimenti e fini che urtano evidentemente coi propositi che sono scritti nello Statuto » protesta contro il decreto di scioglimento.

Non possiamo chiudere questa cronaca senza far cenno d'un brutto episodio successo ier sera. Il capitano di vascello Alfredo di Clavesana usciva dal Palazzo Ducale in abito cittadinesco qual sogliono vestire gli ufficiali di marina quando non sono in servizio, allorchè al grido « ecco uno dei *ruba milioni* » fu percosso al capo da un colpo di bastone, e forse avrebbe avuto altri maltrattamenti se riconosciuto non fosse stato difeso da altri della folla che si intromisero. La ferita di quell'egregio ufficiale, universalmente stimato, è giudicata guaribile in una diecina di giorni.

Fino dal primo momento in cui giunse la notizia di un caso infausto, sentimmo esser nostro debito di astenerci da ogni giudizio che per esser prematuro poteva esser fallace: carità di patria del pari che il rispetto verso le forme legali tutelatrici d'ogni legittimo diritto ci consigliano a mantener sempre il più doveroso riserbo. Sentiamo, quanto altri, la gravità del momento e i pericoli che possono correre quei beni che gl'italiani hanno con tanto valore sui campi, con tanto senno nei consigli, con tanti sagrifici, conseguiti. Ci dolgono e le dimostrazioni seguite in varie città d'Italia, ed i guai che ad esse tennero dietro; e pensiamo che la calma degli animi sia il miglior mezzo di veder fatta la luce.

DIMOSTRAZIONE A PADOVA

Il *Giornale di Padova* del 22 reca:

Non abbiamo fatto cenno nel nostro numero di ieri (21) della dimostrazione succeduta nelle ore del mezzogiorno, perchè fu di sì poco rilievo che non valeva la pena di parlarne.

Radunatisi nel cortile dell'Università parecchi studenti, ed emesse le solite grida *Viva Lobbia, Abbasso la Consorteria, Morte al Giornale di Padova*, ecc., si avviarono alla Piazza Cavour, e fermatisi per poco all'ufficio del nuovo giornale *L'aurora*, si sciolsero tranquilli, senza disordine alcuno.

Più tardi varii cartellini affissi alle muraglie invitavano per le ore 8 della sera la scolaresca a riunirsi di nuovo davanti l'Università. All'ora fissata un assembramento di circa 200 persone, ingrossato come sempre avviene da una falange di curiosi, si raccolse appunto sulla porta dell'Università, che già dal tocco era stata chiusa. Abbiamo osservato che in mezzo ai dimostranti contavasi appena una cinquantina di studenti, mentre il numero di quelli che trovansi ora a Padova sorpassa di molto il migliaio. È inutile dire che di questo fatto noi ci congratuliamo colla grande maggioranza degli studenti. I negozi della Via dell'Università si chiusero come per incanto.

Ripetutesi le grida del mattino coll'aggiunta di altre voci più sediziose e con musica di urli e di fischi, qualcuno spiegò una banderuola a tre colori, mentre alcun altro si prendeva lo spasso di fare un *auto da fè* del *Giornale di Padova*. Sarà forse in omaggio di quella libertà della stampa per la quale al mattino si aperse altrove una sottoscrizione.

Poco dopo la comitiva composta in gran parte di monelli ed alcuni popolani, percorrendo la Via S. Appolonia e dei Servi rinnovò le simpatiche dimostrazioni davanti la tipografia del nostro giornale percuotendone a pugni ed a calci la porta; e quindi racatisi in piazza Vittorio Emanuele, dopo breve sosta presso la Loggia, rifaceva la stessa via e le stesse ovazioni al nostro indirizzo. Giunta sotto le finestre della residenza del Circolo Popolare, e scambiata fra i dimostranti ed alcuno del Circolo qualche spiegazione, la comitiva si sciolse mercè l'intervento provvidenziale di Giove pluvio, e senza bisogno dell'uso della forza.

Le autorità già fin dal mattino avevano preso le necessarie misure di precauzione, in grazia delle quali speriamo che non saranno rinnovate simili dimostrazioni, che per sè stesse hanno poca importanza, ma bastano a danneggiare gli interessi dei privati e a turbare la quiete della popolazione, che non vi partecipa menomamente, che non le capisce, o le disapprova.

In seguito a questi fatti il Rettore magnifico della nostra R. Università, cav. prof. Francesco Marzolo, ha pubblicato il seguente manifesto:

STUDENTI!

Il mio cuore di cittadino, di maestro e di padre fu ieri per alcuno di voi profondamente addolorato.

Le intemerate pareti di questo asilo sacro al sapere furono conturbate da voci inconsulte, inaccostumate e da esso bandite. Oh sì, miei cari, alla scuola la scienza, il baccanale neppure alla piazza.

E ben mi dà scarso conforto il pensiero che le voci quivi proferte non esprimevano riprovevoli intendimenti; perchè, comunque, erano una infrazione alla disciplina scolastica, e qualunque infrazione alla legge, anche se lieve all'aspetto, è un'enormezza. La legge, vergine modesta e gelosa, per un solo sguardo impudico si offende.

A che si può così riuscire? Prossimi a cogliere il premio d'un anno di studio, che tramonta, anche colla coscienza tranquilla per il dovere compito, potreste essere respinti da quella prova, che ne è la corona, e procurarvi il rimorso d'avere perduto un tesoro che più non torna, il tempo.

Ma pure un conforto me l'ebbi nel numero scarsissimo degli inconsiderati, nel buon senno dei più, nella parola generosa di quelli che diedero opera efficace a persuadere quanto fosse improvvido il consiglio e a stornarne gli inevitabili gravissimi danni.

Ah! non si ripeta mai più cotale deplorevole fatto.

Nè qui parlo di quanto si operò all'infuori di questo recinto dove, il sapete, non siete che cittadini. E poi io credo che il vostro nome rispettabile sia stato giocato da chi non era degno di fregiarsene. Ma se per avventura taluno di voi avesse pur fatto parte delle profane dimostrazioni del trivio, gli dite come fosse cieco nell'obbedire quasi braccio passivo ad

una sorda molla tirannica, rammentategli a quali dimostranti facesse corteggio, interrogate la sua coscienza d'italiano quali grida sacrileghe ferissero i suoi orecchi.

Ah! così non si asciugano, no, le lagrime secolari dell'Italia, di nostra madre piangente!

Dalla R. Università,

Padova, 22 giugno 1869.

Il Rettore — MARZOLO.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggesi nella *Italie*:

La Commissione d'inchiesta udì ieri, dalle 4 alle 7 pom. la deposizione del comm. Balduino, direttore della Società per la Regia cointeressata dei tabacchi. Stamani udiva le deposizioni degli onorevoli Fambri e Civinini, e del prof. Martinati.

BOLOGNA — Ieri alle ore 3 pom. una scossa di terremoto assai distinta e che si prolungò per alcuni minuti secondi si fece sentire in Bologna. A noi parve sussultoria dapprima, ondulatoria poscia. La scossa fu così forte da far suonare i campanelli delle case e perfino la campana dell'orologio civico.

PARMA — Leggiamo nel *Patriota*:

La notte di San Giovanni che, per antica abitudine è passata dal nostro popolo all'aria libera, per *prendervi la rugiada*, e che offre ogni anno qualche curioso episodio, quando non sia anche qualche spiacevole avvenimento, questa volta è trascorsa monotona e deserta. Non si vide mai minor gente in moto questa notte. È facile indovinare il motivo. Molti temendo di qualche disordine, preferirono di godersi il letto in cambio della rugiada.

Questa mattina poi alcuni sono andati a passare la giornata di S. Giovanni alla campagna. Le voci sparse da qualche giorno, non sappiamo da chi, nè perchè, di una nuova dimostrazione che avrebbe dovuto succedere questa sera, sembra siano causa dell'emigrazione dei timidi. Crediamo però che al loro ritorno si persuaderanno che la paura fa veder grosso, poichè siamo persuasi che anche questa sera passerà tranquilla, non essendovi nessuno che abbia interesse di turbarla.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — L'imperatore è partito pel campo di Châlons. Corre voce che il deputato Jouvencel fu ucciso in duello.

— La *Libertè* crede che l'imperatore recandosi domenica a Beauvais, non pronunzierà alcun discorso.

— La *France* assicura positivamente che il governo francese non ha trasmesso al signor di Banneville, suo ambasciatore a Roma, alcuna speciale istruzione per intendersi col governo pontificio sopra certe questioni relative al futuro Concilio ecumenico.

SVIZZERA — La *Gazzetta Ticinese* in data del 22 reca:

Il Comitato del Gottardo, giusta il dispositivo dell' art. 36 dell' atto di concessione del 15 maggio p. p., ha notificato al Consiglio di Stato di accettare la concessione stessa, e lo ha sollecitato a trasmettere tale atto al Consiglio federale affinchè possa essere sottomesso all'approvazione dei Consigli dell' Assemblea federale.

SPAGNA — Leggiamo nei giornali di Madrid del 18:

Ieri alle 5 l'esercito prestò giuramento alla costituzione; il *défilé* delle truppe durò sino alle 8 di sera. Il maresciallo Prim indirizzò ai soldati il seguente discorso:

« Soldati! voi avete prestato giuramento alla costituzione della monarchia spagnuola ed è necessario che non dimenticate giammai i doveri che questo atto v' impone.

« Le libertà della nazione, riconquistate a costo di tanti sforzi, sono sotto la vostra custodia: la patria ve ne affida il sacro deposito e da oggi richiede da voi l'obbligo di sagrificare per la sua difesa sino all'ultimo vostro respiro, provando colla vostra obbedienza durante la pace come col vostro ardore durante la lotta, che sotto il vostro uniforme militare batte un cuore di cittadino.

« Spero che nessuno avrà l'audacia di violare la costituzione che abbiamo giurato; ma se per sciagura taluno volesse farlo, il paese, la milizia cittadina, questa grande riserva dell'esercito nei giorni del pericolo, vi verrebbero in aiuto nella gloriosa intrapresa di salvare le istituzioni ed ai vostri lati combatterebbero per la difesa della libertà e della patria.

« *Il Ministro della guerra*
« JUAN PRIM. »

Cronaca locale e fatti vari

Più volte noi gettammo l'idea di una fusione fra le società di Scherma e Ginnastica, e nonostante l'opposizione che in taluni trovammo, la propugnammo di buon grado, perchè convinti che instituzioni le quali hanno pressochè il medesimo intento, e che sono così affini negli elementi che le costituiscono, hanno da fondersi, per essere forti, e per riescire più capaci a dare al Paese i risultati dei nobili loro sforzi.

Dobbiamo pure persuaderci che la nostra limitata popolazione richiede più che in altre città, la concentrazione degli elementi sociali, specialmente quando questi sono omogenei, e agognano al medesimo fine. Quando dall' alto ci verrà l'esempio dell' armonia, e della unione, quando le più alte sfere saranno sgombre dello spirito di accanita opposizione da cui sono offuscate e lacerate, e che negli ordini interni sarà subentrata la calma che consolida, e la convinzione di una dignitosa e duratura esistenza, allora anche nei minori centri si sentirà la compiacenza di avere raggiunto i concentramenti, le fusioni, gli accordi nel lavoro e nelle esercitazioni che si propongono di sviluppare moralmente e materialmente le popolazioni.

Noi intanto in base a questi principii che regolano le nostre convinzioni in proposito, ci rallegriamo nel vedere che la fusione delle tre società di Scherma e Ginnastica abbiano gettato le basi della loro fusione, come chiaro apparisce dal Verbale che verrà pubblicato Lunedì prossimo in supplemento.

Questa sera al Teatro dell'Arena la Compagnia *Aliprandi* rappresenta *Michele Perrin* o *La spia senza saperlo*. Commedia in 2 atti (dal francese).

Verrà seguita dalla brillantissima commedia in 2 atti (dal francese) intitolata *I misteri di un Marito*.

Domani 27 corrente rappresenta il dramma interessantissimo in 5 atti di A. Dumas col titolo — *L'ambizione di un deputato* ovvero *Riccardo d'Arlington* ed *il Carnefice di Londra*. — Verrà seguita dalla farsa intitolata — *L' affamato senza danari*.

(Comunicato)

Il sottoscritto incaricato dal collegio dei Giurati, che ebbe la sorte di presiedere, a render pubblica testimonianza di stima e di lode all' egregio avv. Giacomo Piana sostituto Procuratore Regio pel modo calmo e dignitoso con cui seppe sostenere l'accusa nelle varie fasi che si svilupparono nel dibattimento di questa II^{a} Sessione d'Assisie, non avendo potuto adempiere interamente al mandato in quanto alla pubblicità, per non esserglisi presentata all' Udienza opportuna occasione, crede adempierlo oggi affidando queste poche ma sincere parole alla stampa.

A. Ing. DALBUONO

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

25 Giugno 1869.

NASCITE — Maschi 1. — Femmine 1. — Totale 2.

NATI-MORTI. — N. 1.

MORTI. — Minori agli anni 7 — N. 2.

Telegrafia Privata

Firenze 25. — *Berlino* 24. — L'ambasciatore prussiano presso la corte di Francia, conte di Goltz, è morto oggi a Charlottenburg.

Parigi 24. — La regina di Portogallo partirà stassera per Stuttgard, andrà quindi a prendere le acque presso Vienna.

Belgrado 24. — Oggi fu aperta la Skupschina dalla reggenza.

Il discorso di apertura dice che il còmpito di questa assemblea è di pronunziarsi su le riforme proposte dalla Skepschina precedente, e soggiunge che l' antica costituzione divenne impraticabile, perciò dovrebbe essere rimpiazzata da un' altra. Invita la Skupschina a dare istituzioni atte ad assicurare il paese contro le scosse interne, e farlo entrare nella via del progresso.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
27 *Giugno*	12.	6.	4.
28 «	12.	6.	16.

Osservazioni Meteoriche

25 GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 759, 40	mm 759, 20	mm 758, 62	mm 758, 76
Termometro centesimale	o † 21, 9	o † 20, 8	o † 22, 6	o † 20, 9
Tensione del vapore acqueo	mm 13, 01	mm 13, 81	mm 13, 32	mm 13, 97
Umidità relativa	o 66, 7	o 75, 9	o 65, 2	o 76, 1
Direz. del vento	NNE	NNE	NE	NE
Stato del Cielo	sereno	nuvolo	s.nuv.	s.nuv.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o + 15, 9		o + 23, 2	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		7, 0	

Alle ore 11 ant. pioggia dirotta per 3[4 d'ora. Acqua caduta mm. 9, 54.

COMUNE DI PORTOMAGGIORE

—o—

AVVISO D'ASTA

Col giorno 9 prossimo Luglio seguirà in questa residenza municipale il primo esperimento d' Asta per la costruzione d' una casa comunale in questo Paese.

L' Asta seguirà a schede segrete e verrà aperta sulla somma di L. 53,057. 43 prezzo di perizia. Le offerte saranno in ribasso di detta somma e le relative schede saranno versate, non più tardi delle ore 12 meridiane di detto giorno, nell' apposita cassetta degli appalti, situata nell' ingresso della residenza municipale.

Tali offerte saranno garantite da solidale fidejussione, e sotto l' osservanza degli obblighi ed oneri tutti portati dal relativo piano esecutivo e capitolato, ostensibile a chiunque nella Segreteria comunale. Le spese tutte inerenti al presente contratto staranno a carico del deliberatario. Sono invitati gli aspiranti che vogliono concorrere all' appalto, di uniformarsi alle accennate prescrizioni, per non esporre le relative schede ad esser dichiarate di nessun valore.

Portomaggiore li 23 Giugno 1869.

Il Sindaco
A. Angelini

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXI. N.° 25

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dall' 18 *al* 25 *Giugno* 1869.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	17	69	18	90
Formentone . . . . »	8	85	9	65
Orzo . . . . »	11	26	12	06
Avena . . . . »	9	65	10	45
Fagioli bianchi nostrali »	12	06	13	67
» colorati . . »	12	66	13	67
Fava . . . . »	14	47	16	08
Favino . . . . . . »	19	30	20	10
Riso cima . . . . . Kil. 100	48	30	50	30
» Fioretto 1ª sorte . » »	41	30	44	30
» id. 2ª sorte . » »	38	30	40	30
Pomi . . . . » »	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.	45	—	50	—
» vecchio » » 698. 903.	45	—	50	—
Paglia . . » » 655. 76	25	—	39	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	86	93	95	62
» Scarto Canapa »	69	54	72	44
Canepazzi . . . . »	60	85	66	65
Olio di Oliva fino . . . . »	170	—	190	—
» » dell'Umbria »	134	—	136	—
» » delle Puglie »	124	—	128	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	21	65	42	26
» » vecchio »	—	—	—	—

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	12	—	14	—
» dolce » » »	9	—	11	—
Pali dolci . . . . il Cento	25	—	30	—
» forti . . . . . »	30	—	35	—
Fascine forti . . . . »	13	—	15	—
» dolci . . . . »	13	—	14	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
	22	50	23	60
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	137	64	144	88
» 2ª » nostrani »	115	91	123	15
Vaccine nostrane . . »	108	66	115	91
» di Romagna . »	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani »	86	93	89	83
» di Cascina . . »	86	93	89	83
Castrati . . . . »	94	17	101	12
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	65	20	72	44
Majali nostrani } al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» di Romagna } al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» Padovani } al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	101	42	162	27

Il totale dei bozzoli pesato e venduto al mercato di quest' anno fu di Chilogrammi 24,801 73.

Prezzi medi ottenuti: per le qualità superiori L. 5. 60.
„ „ comuni „ 3. 94.
„ „ inferiori „ 1. 94.
Il prezzo medio del totale dei bozzoli risultò di „ 3. 79. 8.

Oro pezzo da Franchi venti da 20. 60 a 20. 75 — Argento da 103 — a 103 25.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. gerente

Supplemento alla GAZZETTA FERRARESE N. 141.

Sabbato 26 Giugno 1869.

Adunanza tenuta allo scopo di promuovere la fusione delle tre Società di Scherma e Ginnastica esistenti in Ferrara.

Ferrara 20 Giugno 1869 — Ore 2 pomeridiane.

Fra le molte Istituzioni delle quali si onora Ferrara, ultime non sono certamente le tre Società di Scherma e Ginnastica che da tempo esistono; e cioè, quella di Scherma in S. Margherita, quella detta di Montecatino, dal luogo ove risiede, e l'altra che s'intitola dal nome dell'Illustre Generale Garibaldi; ambedue queste ultime di Scherma e Ginnastica.

Per quanto però gl'individui appartenenti alle tre Società fossero animati dal desiderio di portare alle medesime incremento sempre maggiore, non tardarono gran fatto ad accorgersi come ciascuna di esse, separatamente presa, non avrebbe mai potuto produrre quegli utili e benefici risultamenti che solo dalle forze unite si possono sperare, specialmente riguardo all'istruzione. Ciò fece sorgere in taluni il lodevole pensiero di fonderle in una sola.

Precorse pertanto opportune intelligenze per parte di un dato ed eguale numero di persone appartenenti alle Società stesse, ed agenti non quali Soci, ma puramente come cittadini, si sono radunati nel giorno d'oggi 20 Giugno 1869 ad un'ora pomeridiana nella Sala Comunale gentilmente concessa dal Regio Signor Sindaco, i Signori:

I.

Della Società in S. Margherita

Masi Conte Cosimo
Costabili March. Alfonso
Ferraguti Cesare
Vendeghini Enea
Angelini Angelo
Magnoni Conte Giovanni
Magnoni Conte Alberico

II.

Della Società Montecatino

Gattelli Dott. Giovanni
Bergamini Demetrio
Galavotti Ettore
Dondi Antonio
Casalicchio Achille
Venturini Dott. Ottorino
Pesci Dott. Dino
Tamburini Avv. Augusto
Attolini Achille
Massa Andrea

III.

Dell'Accademia Garibaldi

Palazzi Francesco
Crovetti Luigi
Bellati Aldo
Lombardi Carlo
Pettini Cimbro
Celada Alfredo
Fallavena Aldo
Dossani Dott. Eugenio
Leati Dott. Ippolito

Il Dott. Dino Pesci dopo di avere esposto con calde e patriotiche parole lo scopo della presente adunanza, e di aver ricordato che tutti gli intervenuti si trovano qui non come rappresentanti delle Società a cui appartengono, ma come privati cittadini, ai quali niuno certo può contendere il diritto di iniziativa in un opera che credono utile e decorosa per il paese, invita i presenti a devenire alla elezione di un Presidente per regolare le discussioni, e di un Segretario per la redazione del processo verbale da essere pubblicato per le stampe, a richiesta del sig. Conte Giovanni Magnoni.

Procedutosi alla formazione e spoglio delle schede rimangono eletti l'Egregio signor Dott. Giovanni Gattelli a Presidente, ed il sig. Dott. Ottorino Venturini a Segretario, il secondo dei quali avendo rinunciato a tale incarico, è surrogato da chi dopo di lui ha riportato maggiori voti, cioè dal sig. Ettore Galavotti.

Nell'assumere la Presidenza l'Onorevole Dott. Gattelli ringrazia i presenti per l'attestato di simpatia e di fiducia che gli hanno dato, ed encomia il divisamento di tentare la suindicata fusione, osservando che non solo è nel desiderio della maggior parte dei Soci delle singole Società, ma ben anche del paese.

Pesci fa la proposta, che viene adottata, di procedere alle votazioni tutte per appello nominale.

Leati ritiene opportuno di far conoscere all'adunanza un promemoria o progetto da lui esteso in concorso del Conte Alberico Magnoni e del Dottor Pesci, diretto a promuovere la desiderata fusione.

Deliberatosi di discutere articolo per articolo il suddetto progetto, s'incomincia dal primo risguardante le diverse Commissioni da nominarsi, che viene approvato.

Sono pure approvati ad unanimità gli articoli 2, 3 e 4 che si riferiscono,

a) Alla sistemazione della nuova Società.

b) Alla fusione compiuta.

c) Al licenziamento dei salariati e stipendiati.

Gli articoli 5, 6 e 7 trattando delle qualità dei Soci, si crede di potere e dovere in massima discuterli in complesso.

Tamburini, chiesta la parola, comincia anzitutto dal dichiararsi favorevolissimo alla fusione, che egli si è sin qui fatto un dovere di manifestamente propugnare in ogni pubblico o privato incontro che gli sia capitato. Relatore della Commissione incaricata di riformare lo Statuto della Società Montecatino, egli, come prima base del morale e materiale incremento della Società, ha creduto di dover porre l'obbligo nella Presidenza di curarne a tutt'uomo la fusione colle altre omogenee istituzioni. Ciò egli reputasi in dovere di accennare unicamente perchè non sia frainteso il senso delle sue parole; e perchè si sappia che se egli muove osservazioni od eccezioni di forma, lo fa appunto perchè vuole che non trovi alcun ostacolo presso la Società cui egli appartiene, l'attuazione di così bello ed utile divisamento.

Ciò premesso, soggiunge come prima della presente adunanza essendosi tenute parziali riunioni fra i Soci appartenenti alle tre diverse Società, siensi opposte osservazioni e controproposte al progetto dei signori Pesci, Magnoni, e Leati. Chiederebbe quindi che a risparmio di tempo i suddetti signori rendessero note all'adunanza le osservazioni suddette.

Dossani, nonchè Alberico Magnoni e Leati, osservano, come nessuna delle altre Società all'infuori di quella di Montecatino, abbia tenuto speciali adunanze allo scopo di contrapporre altri progetti a quello in discussione.

Pesci dichiarasi pronto per parte sua di render conto di quanto è stato in precedenza convenuto dagli otto cittadini seco lui unitisi, appartenenti alla Società di Montecatino; ma Magnoni Alberico, Leati, e Palazzi ritengono che ciò debba farsi direttamente da chi si trova presente alla Seduta; cosa che viene ammessa.

Leati allora domanda che sieno depositati sul banco della Presidenza gli stati finanziari delle tre Società; il che non essendosi ritenuto necessario, procede a dare le spiegazioni richieste sulla misura della quota mensile, sulla natura ed utilità dei Soci Azionisti, pei quali verrebbe proposta una speciale lezione.

Tamburini osserva che i Soci appartenenti alla Società Montecatino sarebbersi già espressi nel senso che, a loro parere, questa speciale lezione vestirebbe il carattere di un privilegio, e che sarebbe pregiudicevole e non troppo conveniente ad una nuova Società che dovrebbe fondarsi su principj della più perfetta eguaglianza, l'inaugurarsi sotto simili auspicj.

Il Conte Cosimo Masi non è di parere che ad una tale particolare lezione si possa con fondamento attribuire il carattere di privilegio; mentre, egli dice, è in facoltà di qualsiasi cittadino l'inscriversi nella classe dei Soci Azionisti. Dichiara di essere poi convinto che torni molto opportuno e vantaggioso l'avere questa qualità di Soci onde procacciarsi mezzi per sopperire ai bisogni ed alle non poche spese d'impianto della novella Società.

Tamburini soggiunge, che mentre conviene in ciò, che non possa propriamente chiamarsi privilegio ciò che può concedersi a chiunque lo desideri, non ammette esser necessario lo stimolo di una distinzione, di un vantaggio speciale qualunque per indurre il Socio che sia animato da sentimenti di verace affetto per l'Istituzione, a prendere un'azione, che per giunta non sarà poi così grave da recare gran peso e sacrificio a chi l'acquista. Il sig. conte Masi pel primo sarebbe ben lieto di poter dire « anch'io porto la mia pietra all'innalzamento di quest'edificio senza aspirare a vantaggio od esclusivismo di sorta. » Conchiude col far osservare, che molte altre Società sonosi trovate in ristrettezze, per le quali fu mestieri emettere azioni, aprire prestiti ec. ma, che egli sappia, a nessuna Società sorse mai il pensiero di conferire distinzioni o vantaggi di speciale natura a favore dei firmatarj delle azioni o dei prestiti.

Masi risponde: non essere il caso di venire a particolarizzare la questione; che se in massima sono commendevoli tali filantropici sentimenti, avviene pur troppo che in pratica non trovano tanto di frequente riscontro ed appoggio.

Il Presidente Gattelli solo in via di osservazione e ben lungi dall'idea di esercitare la benchè minima influenza perchè abbiasi a deliberare in un senso meglio che in un altro, fa riflettere che vi ha somma

disparità fra le condizioni finanziarie delle varie Società. Messa ragionevolmente a parte ogni idea di accordare privilegi speciali *in diritto*, egli troverebbe che *di fatto* ciò potesse aver luogo, accordando come particolare convenzione la facoltà di ricevere la lezione in un ora' piuttosto che in un' altra a quelli che divenissero Azionisti od appartenessero ad una categoria di maggiori contribuenti. Con ciò, a suo vedere, non sarebbe lesa la base dell' uguaglianza. Non si debbono d' altronde dimenticare, egli dice, le difficoltà che avremo a superare allorchè gli accordi che oggi stabiliremo verranno sottoposti all'approvazione delle singole Società; ed è perciò che egli propende di agevolare la fusione, togliendo di mezzo la naturale opposizione che potrebbe nascere per parte della Società di Scherma di S. Margherita, quando la stessa venisse a deteriorare la propria posizione.

Dossani trova necessario che sia determinato se l' azione debba essere a capitale perduto, o rimborsabile. Viene convenuto ch' è a capitale perduto.

Leati riprende la parola per dire che mentre trova anch' egli inopportuno di stabilire preferenze, distinzioni o privilegi come chiamar si vogliano, ravvisa però utile di fissare diverse categorie di contribuzioni con parità di diritti nei Soci; ed in questa opinione è egli venuto, riflettendo alla diversa condizione economica dei componenti la futura Società, e per avvisare ad un mezzo di incassare le somme necessarie al sostentamento ed allo sviluppo della medesima.

Magnoni Alberico dice, che lo stabilire varie categorie di Soci contribuenti è cosa in astratto lusinghiera, per la parte finanziaria, ma che in concreto il mezzo non raggiungerà lo scopo, essendo certo che la maggioranza dei Soci s' inscriverà nella classe dove si paga meno, ciò che obbligherà la Società a dover provvedere con altri straordinari mezzi alle spese sociali. Insiste quindi, appoggiato da alcuni altri Soci, perchè sia fissata una sola corrisposta per tutti indistintamente.

Dopo altre discussioni lo stesso Magnoni riprende la parola per fare alcune osservazioni intorno alla denominazione dei Soci od Allievi gratuiti, proponendo che sia loro conservato l' appellativo di Soci, con tutti i diritti inerenti, per la ragione che essi formano per la loro abilità e buon volere il principale decoro della Società in fatto di esercitazioni ginnastiche. Viene risoluto in massima che queste persone sieno ammesse quali Allievi e senza voto, all' istruzione gratuita nei giorni e nelle ore da determinarsi.

Tamburini ed altri penserebbero che per poter con miglior cognizione di causa deliberare in oggetto di così grave entità, tornasse opportuno di nominare una Commissione con incarico di appurare lo stato finanziario delle tre Società, cosa che non viene ammessa.

Chiesta la chiusura della discussione il Presidente mette a partito se si vogliano i Soci Azionisti. Ammessi da tutti meno che dall' Attolini.

Dossani propone che l' azione di ₤ 5 sia pagata annualmente per un tempo indeterminato, onde avere maggiori mezzi coi quali sopperire non solo ai bisogni presenti, ma anche a quelli che saranno per verificarsi in appresso.

Venturini dimostra non esservi necessità di ciò fare, e quindi il proponente non insiste d' avvantaggio.

Si pone poscia a partito se gli Azionisti debbano avere diritti eguali agli altri Soci; ciò che viene ammesso da tutti tranne che dai Signori Costabili, Angelini, Masi e Magnoni Alberico.

In quanto alla quota mensile, Leati dice che si era proposto di fissarla in ₤ 1. 50 per tutti senza veruna eccezione; ma che però ove la maggioranza creda che si possa conseguirne una maggiore, non solamente non avrà da opporre, ma ne sarà ben lieto.

Il Presidente mette ai voti pertanto se vogliasi fissare un' unica quota di contributo mensile, cosa che non è approvata. Quindi colla controprova mette a partito se si vogliano diverse categorie di contribuzioni. Ciò viene ammesso, salvo di determinarne la misura a seconda della situazione economica della Società.

Si passa all' art. 8 del progetto così concepito « ogni Società dimetterà del proprio le passività esistenti a tutto il giorno della fusione » al quale articolo si aggiunge il 9 che vi ha strettissima relazione, e chè è del seguente tenore « ogni Società recherà in comune le armi e gli attrezzi che possiede e diverranno proprietà della nuova Società. »

Questi due articoli danno motivo ad una animata discussione per parte di alcuni intervenuti.

Magnoni Alberico, e Leati appoggiati da alcuni altri vorrebbero che la fusione avesse luogo alle condizioni portate dai suddetti due articoli.

Tamburini, Massa, e Attolini si oppongono perchè supposto, essi dicono, che una Società abbia più passività delle altre due, quando queste passività sieno compensate da capitali ed attrezzi relativi alle esercitazioni di Scherma e Ginnastica, dei quali avrà non solo bisogno, ma necessità, la fusione non può esser fatta in via di equità sulle basi proposte. D' altra parte non è nuovo fra noi il caso di fusione di due Società in una sola Istituzione; ed anche recentemente si è veduto che due Società essendosi fuse, l' una non ha già chiesto all' altra il conto delle rispettive attività e passività, per bilanciare se le conveniva o no di far la fusione, ma unicamente per far l' inventario e stabilire il patrimonio comune, a formare il quale hanno concorso appunto le attività e passività di ambedue le Istituzioni, nella condizione in cui trovavansi al momento della fusione. Se questa è un desiderio di tutti, se i vantaggi che si attendono da tale fusione sono evidenti a modo da doversi pel bene dell' istruzione, e pel decoro del paese far voto che essa avvenga il più presto possibile, non devono certamente essere considerazioni di un interesse meramente secondario quelle che impediscano il fatto importantissimo, per promuovere il quale noi ci troviamo qui uniti.

Leati osserva che gli è ben vero che si avrà bisogno di molti degli oggetti in discorso, ma non di tutti, perchè una parte degli oggetti stessi si ha dalle altre Società, e che sarebbe un errore d' amministrazione imperdonabile, quello d' impiegare il fondo sociale d'impianto in acquisti superflui.

Attolini aggiunge esser egli certo che tutti i signori presenti all' adunanza lungi dal vedere in questa progettata fusione uno scopo d'interesse, vi scorgono, senza bisogno di dimostrarlo, principj e sentimenti di generosità, di fratellanza, e di reciproca utilità nello sviluppo e progresso dell'istruzione; e che non è possibile questa fusione, se non vengono accettati tali attrezzi e mobili in compenso e pareggio del deficit in cui si trovasse una Società, la quale ne limiterebbe la stima ad un prezzo ben inferiore al primitivo costo.

Dossani, e Magnoni Alberico per facilitare la riunione in una, delle tre Società con reciproco vantaggio e con pari convenienza, sono d' avviso che quella di dette tre Società che si trovasse avere un maggior deficit, ed un maggior capitale in attrezzi e mobili, possa cedere in vendita tutta quella parte dei medesimi dei quali si abbisognasse dalla nuova Società, lasciando poi alla Società ch' è in disavanzo il pensare al modo di dimettere il rimanente delle sue passività con mezzi propri. Questo temperamento viene bene accolto, e dopo prova e controprova la maggioranza stabilisce che « ogni Società dimetta del proprio le sue passività, mettendo in cumulo ciò che le avanzerà di attivo; e che la nuova Società assuma impegno di acquistare dalle tre Società disciolte i materiali, i mobili, e gli attrezzi di cui potesse abbisognare, a giusto prezzo ».

Votarono contro la suddetta deliberazione Attolini, Massa, Bergamini, Dondi, Casalicchio, Tamburini, Galavotti, Pettini e Crovetti, i quali sostenevano che la nuova Società debba assumere l' obbligo di acquistare tutti gli attrezzi delle Società disciolte a prezzo di stima. Venturini erasi allontananato poco prima dalla Sala.

Finalmente vengono approvati gli articoli 10 e 11 risguardanti il modo di procedere in caso allo scioglimento delle tre Società per ricostituirsi in una sola, e la scelta delle persone che dovranno iniziare le trattative di fusione.

Rimane intanto stabilito che si abbia a dar conto separatamente alle tre Società di quanto è stato oggi discusso, e che i presenti Soci appartenenti alle tre Società, si riuniscano in altro giorno da destinarsi per comunicare quanto sarà stato deliberato dalle tre Società suddette in adunanze generali, e per conoscere, ciò che resterà a farsi.

Null' altro essendovi da trattare nella presente seduta, il sig. Presidente Gattelli la dichiara sciolta alle ore 4 1[2 pom.

Firmati — GIOVANNI Dott. GATTELLI, DINO Dott. PESCI, ALBERICO Conte MAGNONI, IPPOLITO Dott. LEATI

ETTORE GALAVOTTI Seg.

GIUSEPPE BRESCIANI Tipografo Proprietario Gerente.